

TOTOCALCIO

1	ATALANTA-FIORENTINA	1-0
2	BARI-LAZIO	1-2
3	CAGLIARI-PARMA	0-0
4	CREMONESE-FOGGIA	0-2
5	INTER-ASCOLI	0-1
6	JUVENTUS-TORINO	1-0
7	ROMA-NAPOLI	1-1
8	SAMPDORIA-MILAN	0-2
9	VERONA-GENOA	2-1
10	PISA-PIACENZA	0-0
11	VENEZIA-ANCONA	1-2
12	SIRACUSA-BARLETTA	0-0
13	TURRIS-BISCEGLIE	1-1

MONTEPREMI L. 32.725.998.960
 QUOTE: A1 189+13- L. 44.953.000
 A1 5.226+12- L. 1.543.800

SPORT

L'Unità

Serie B
 Ancona padrona
 Udinese in agguato
 Bologna a picco

A PAGINA 24

Il Milan olandese sconfigge la Sampdoria con due gol di Gullit

Ritrova il tulipano



Alla Juve il derby torinese
 Trap riesce a tenere la scia della lanciata squadra milanese: 16 punti in 9 gare

Foggia non è più una sorpresa
 I pugliesi tra le grandi
 Anche la Lazio in ascesa
 Napoli indenne a Roma

Gullit tra Lanna e Pari scarica nella porta di Pagliuca il pallone del secondo gol rossoneri. A destra Bruno in preda ad una crisi di nervi viene trattenuto a stento dai compagni (squadra Lemini, mentre l'arbitro gli indica la strada degli spogliatoi)



Ruud genio ritrovato dopo i giorni della paura

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Febbraio 1988: Milan-Como 5-0, con doppietta di Gullit. Oggi le statistiche dicono che quell'antica prodezza era stata anche l'ultima di una serie interrotta più dai guai fisici del fuoriclasse olandese che da un improvviso smarrimento di genio. L'ultima, naturalmente, prima del bidac con cui Ruud Gullit ieri ha liquidato le residue speranze di scudetto della Sampdoria, confermando nello stesso tempo le legittime ambizioni tricolori del Milan, e una ritrovata fiducia in se stesso. Una rivincita nei confronti di una critica che nulla gli aveva perdonato negli ultimi mesi, suggerendo anzi ai dirigenti del Milan di rimpiazzare lo straniero? Gullit dice di no, ma forse racconta bugie.

«Ci sono vittorie e trofei nel passato milanista di «Mister Treccani», ma ci sono anche mesi e mesi di ospedale per via di un ginocchio, il destro, distrutto e ricostruito a più riprese, un lungo calvario che pareva aver annullato la grande

verve del campione, una verve che si traduceva in campo con dimostrazioni di esplosiva potenza. La favola di Gullit inizia qui da noi nel campionato 87-88, con Arigo Sacchi in panchina: è subito scudetto e sul giocatore si sprecano le lodi. Vince subito nell'estate '88 anche il campionato europeo con la nazionale olandese. Ma è nella stagione successiva che iniziano i problemi: il ginocchio cede nella partita di Coppa Campioni (aprile 89) con il Real Madrid, il giocatore viene operato dal prof. Perugia, gioca ugualmente, sbagliando, la finale di Barcellona con la Steaua. In estate viene riproperato in artroscopia tutto bene? Per niente: l'1 dicembre dello stesso anno, terza operazione, in Olanda, dal prof. Maertens. Sono i giorni in cui si parla di «camera finita». Vero niente: Gullit torna in campo nel maggio '90, un rientro che coincide con un clamoroso ko del Milan a Verona. Parte la quarta stagione del Gullit milanista,

quella '90-91: a fine anno, altro stop, nuovo intervento. E qui la società pensa sul serio di sostituirlo, a dispetto del lungo contratto. Invece Gullit resta, a dispetto di molti: il suo campionato parte in sordina. Maie a S. Siro con la Fiorentina ma due settimane fa con la Roma, Ruud è il miglior milanista in campo.

«Io siamo alla partita con la Samp: in quattro minuti Gullit la risolve, colpo di testa su cross di van Basten, 1-0; tiro in corsa ancora su assist del connazionale, raddoppio. Ma io non dovevo prendermi alcuna rivincita, con nessuno. Al massimo, ho sempre giocato e lottato, negli ultimi anni, per dimostrare che non ero finito. È stata una sfida con me stesso, prima di tutto». «Il segreto del Milan? Siamo tutti maturati, giochiamo con più intelligenza (frecciata a Sacchi, ndr)». E la dimostrazione è che la Samp, a mio avviso, era sempre quella dell'anno scorso, altro che squadra allo stacco. L'abbiamo colpita al momento giusto, l'abbiamo colpita nei suoi punti deboli. Una corsa verso

Mercoledì il recupero

Mercoledì allo stadio S. Siro si recupera Milan-Genoa. La partita si spedisce il 29 settembre al 5' della ripresa per la pioggia. Il Milan vince 1-0



Calci in faccia ed isteria al violento saloon «Delle Alpi» Bruno e Policano i più cattivi

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

TORINO. Scene di straordinaria follia. Il calcio ci abita alle stravaganze, ma alcune riescono ancora a stupire. In una partita brutta come una tacchetta, Bruno è stato portato via di forza dai suoi compagni dopo esser stato espulso dall'arbitro per una gomitata ai danni di Casiraghi. Scene da manicomio, da camicia di forza: Bruno vuole tornare indietro, sfogarsi, forse colpire qualcuno. Si divincola, poi si calma, poi di nuovo smannaccia come un disperato. Ci vogliono diversi minuti prima di riuscire a portarlo negli spogliatoi.

Ma non è finita. Il momento di follia di Bruno pare eccitare gli amici generando imitatori. Nella ripresa, difatti, gli incidenti si riacendono. Policano

viene colto pure lui da questo strano raptus omicida. Senza nessun particolare motivo, si gira di scatto e colpisce con una scarpata il solito Casiraghi, che terminerà il derby con una faccia piena di stimate calcistiche. «Non sono un provocatore», si difenderà poi l'attaccante bianconero sottolineando che i granata rimasti in campo, cioè quelli non colti da follia da derby, hanno tirato un sospiro di sollievo dopo l'espulsione dei due compagni. Come dire: meglio in nove normali, che in undici pazzi.

Difficile capire qualcosa in queste deviazioni calcistiche. Le riflessioni sono più inutili di una ammonizione. Si potrebbe tirare in ballo la mistica del derby, quel gusto compiaciuto di dire che è una partita «marchiana», per uomini duri e pieni di cicatrici. Creturi che non rimarginano la ferita più grossa: la perdita del più normale buon senso. Su questa linea è

lo stesso tecnico granata Emiliano Mondonico che ha dichiarato: «Quanto è successo è squalido. I due fatti di danneggiamento mi vengono». Dal canto suo il presidente Borsano si è detto deluso e amareggiato: «Non so se prenderò del provvedimento».

Il derby, cattiverie a parte, non ha lasciato molto di che compiacersi. La Juventus ha bottino pieno, ma lascia dietro di sé una golla scia di errori e incomprensioni. Una valanga di gol sbagliati, di sbagli infantili, di assurdi pasticci. Baggio che s'ingigisce nella mediocre routine, Schillaci che s'interocina da solo intendendosi a cercare un gol che non verrà mai. E se verrà non cambierà nulla, perché non si può giocare sempre con il sangue agli occhi. Totò è buono, dice la gente semplice. Ma anche lui è dominato da quello strano virus che ha fatto impazzire Paquale Bruno. Un bravo ragazzo, in fondo, come tutti.

AGENDA PER 7 GIORNI

- LUNEDÌ 18**
- TENNIS, Master femminile (fino al 24).
 - CICLO, Mondiali femminili in Cina (fino al 30).
- MARTEDÌ 19**
- BASKET, Italia-Francia, amichevole.
 - TENNIS, Master di doppio maschile (fino al 24).
 - CICLISMO, Gand: Sei Giorni (fino al 24).
- MERCOLEDÌ 20**
- CALCIO, Recupero serie A: Milan-Genoa, qual europeo: Francia-Irlanda, Bulgaria-Romania, Belgio-Germania, Portogallo-Grecia; torporecupa europea, Bari, Stelios Rossa-Manchester U., amichevole Monaco-Juve.
 - VOLLEY, Final four C. Italia, Treviso: Messaggero-Maxicono, Salsy-Medolanum.
- GIOVEDÌ 21**
- BOXE, Mondiale superwelter (br): Rossi-Baptista.
 - BASKET, Quarti C. Italia.
 - VOLLEY, Finale C. Italia.
- VENERDÌ 22**
- BOXE, Mondiale superpiuma Wba: Londa-Hernandez.
- SABATO 23**
- VOLLEY, Serie A/1 femminile.
 - SCHERMA, C. del mondo di Forlì: maschile e di spada femminile.
 - SCI, Sletton C. del mondo.
- DOMENICA 24**
- CALCIO, Serie A, B, C.
 - BASKET, A/1, A/2.
 - VOLLEY, A/1, A/2.
 - RUGBY, A/1, A/2.
 - SCI, Gigante C. del mondo.

Si diverte il Dossena degradato

SALERNO. Non poteva che essere lui il protagonista del pomeriggio sportivo salernitano. Beppe Dossena, passato dallo scudetto alla serie C1, quando ha fatto il suo ingresso in campo con la maglia numero 8 è stato accolto con ovazioni dal pubblico di Salerno. Dei «distingui dello stadio» «Archi» i suoi nuovi tifosi, circa un migliaio, hanno scandito a lungo il suo nome: «Beppe-Beppe».

Ma il campione, a dire il vero, non li ha ripagati con una grande prestazione. «La serie C è differente dalla A - ha commentato l'ex regista della Nazionale - Certo, l'esperienza ha la sua importanza, ma bisogna giocare innanzitutto con umiltà. Questa è la prima cosa che la partita del mio debutto mi ha insegnato».

Dossena dovrà abituarsi anche ai nuovi sistemi di allenamento del mister Papadopulo. «Cinque giorni di ritiro sono una cosa nuova per me. Vorà dire che mi adeguerò alle esigenze della squadra», ha commentato il calciatore.

Il nuovo capitano del Perugia, anche se lui ha negato, è

Poteva essere tra i protagonisti di Samp-Milan e, chissà, riuscire ad evitare la dura batosta subita dai blucerchiati. Invece Beppe Dossena ha fatto la sua scelta di vita: basta con un impiego part-time, seppure in serie A. È giunto il tempo di pensare al futuro. E così, ieri, ha debuttato in C1 con il Perugia, impegnato a Salerno. «È un campionato duro, dove conta soprattutto l'umiltà», ha detto a fine partita.

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RIGGIO

sembrato un po' emozionato. A fine partita, dopo aver firmato centinaia di autografi, comunque era contento: «La simpatia che i tifosi salernitani e perugini mi hanno riservato, sta a significare che la gente ha capito la mia scelta di vita». Per assistere al debutto dell'ex sampdoria con la maglia del Perugia, c'era la folla delle grandi occasioni: il calciatore è stato assediato, prima e dopo la gara, da decine di fotografi, operatori delle Tv e giornalisti arrivati da ogni parte d'Italia. Prima dell'incontro, fino a 0-0, i tifosi dei due club hanno dato vita ad una cerimonia di

gemellaggio.

Negli spogliatoi naturalmente le domande sono quasi tutte per l'ex sampdoria. Qualcuno gli chiede se non pensa, in un futuro prossimo, di tornare in serie A con il suo Perugia. «Andiamoci piano» - risponde il campione - «Il mio obiettivo è di contribuire, assieme ai miei nuovi compagni, a portare la squadra in serie B. Sarà comunque un'impresa difficilissima». Rispondendo alle domande sulla sua prestazione in campo, il giocatore ha risposto con pacatezza: «Mi sento benissimo. Ma per ingrannare ho bisogno di alcune domeni-



Tennis. Finali Atp È Sampras il nuovo Maestro Courier battuto

A PAGINA 25



Pugilato Sfuma il sogno di Damiani Niente mondiale

A PAGINA 25